



I pubblici ministeri Francesco Testa e Giancarlo Ciani, in alto Alfonso Toto

Scandalo Unidav: una super perizia su computer e telefoni degli indagati

L'INCHIESTA

Una maxi perizia per accertare cosa contengono computer, smartphone e supporti informatici sequestrati dalla Guardia di Finanza: non si ferma il sostituto procuratore Giancarlo Ciani che cerca ulteriori elementi e riscontri nell'inchiesta sulla cessione dell'università telematica Unidav alla slovacca Seves che ha portato a 5 arresti e 18 persone complessivamente indagate con accuse che vanno dal peculato all'abuso d'ufficio all'autoriciclaggio. La perizia è stata affidata al dottor Domenico D'Orazio e le operazioni peritali inizieranno il 15 luglio per quelli che si definiscono accertamenti tecnici irripetibili: in questo caso l'obiettivo è estrapolare i dati contenuti nei supporti informatici sequestrati a nove dei 18 indagati i quali hanno nominato propri consulenti.

IL CONTRATTACCO

Ieri intanto davanti al tribunale dell'Aquila si è discusso il riesame degli arresti domiciliari ai quali è sottoposto uno degli indagati eccellenti, il professor Antonio Cilli. L'avvocato Massimo Di Rocco, che insieme al col-

lega Andrea Quaglietta difende il docente, ha depositato più di cento documenti e una memoria di 90 pagine. «Abbiamo contestato le premesse e la natura giuridica di università che, in virtù di sentenze e pareri del Consiglio di Stato successivi alla sentenza del Tar indicata dall'accusa, farebbero ritenere senza ombra di dubbio che l'università telematica e le università non statali come Unidav sono organismi di diritto privato - spiega Di Rocco -: questo perché manca l'elemento fondamentale che è l'influenza dominante ovvero che per essere ritenuta Unidav un organismo di diritto pubblico c'è bisogno di un controllo da parte dell'università statale, che i membri del Cda nominati dall'università statale siano in maggioranza e che i finanziamenti che vengono erogati dallo Stato siano il 50% più uno nel bilancio di Unidav. Nessuno di questi tre elementi - sottolinea il legale - si ravvisa in Unidav in quanto la maggioranza del Cda è privata, i fondi sono privati e soprattutto non c'è nessuna forma di controllo nell'ambito del Cda da parte di enti pubblici. Da ciò deriva che Unidav è organismo di diritto privato e ciò farebbe cadere tutte le imputazioni relative a reati contro la pubblica amministrazione quali peculato, ricettazione e abuso d'ufficio».

Per Cilli è stata chiesta la revoca degli arresti domiciliari. Sempre ieri all'Aquila si è discusso l'appello, che il Pm ha mosso nei confronti dell'ordinanza del gip Allieri, chiedendo un aggravamento delle misure cautelari sia personali che reali nei confronti di alcuni indagati, richieste che il Gip aveva rigettato. Mentre dinanzi al tribunale di Chieti si è discusso il riesame sui sequestri con la richiesta di revoca. Entrambi i collegi decideranno in un paio di giorni.

A.D'A

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA A CACCIA DI NUOVI RISCONTRI ALLE ACCUSE, I LEGALI DEL PROFESSOR CILLI AL RIESAME: «NON È UN ATENEO STATALE»